

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
X Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

(Barrare la casella di interesse)

La Sottoscritta Alessia Gattei

Rimini in qualità di legale rappresentante di Italia Nostra, sezione di Rimini – associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale della nazione – con sede a Coriano (RN) in via Rovereta 45

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
X Progetto, sotto indicato.

(Barrare la casella di interesse)

Progetto per centrale eolica offshore "Rimini" della potenza complessiva di 330 MW antistante la costa tra Rimini (RN) e Cattolica (RN) proposto da Energia Wind 2020 S.r.l.

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- x Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
x Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
X Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
X Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
 Altro (specificare) _____

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Atmosfera
X Ambiente idrico
X Suolo e sottosuolo
 Rumore, vibrazioni, radiazioni
X Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
 Salute pubblica
X Beni culturali e paesaggio
X Monitoraggio ambientale
 Altro (specificare) _____

TESTO DELL' OSSERVAZIONE

L'impatto sul territorio

Italia Nostra è nettamente contraria alla realizzazione di un progetto, dalle dimensioni mastodontiche per essere tra i più grandi impianti che si stanno realizzando nel Mediterraneo, per le sue ricadute destinate a prorogare i propri effetti per almeno trent'anni fortemente impattanti sul territorio. Dimensioni e sviluppo industriale che porterà effetti disastrosi su una economia che storicamente incentrata su un'offerta turistico-culturale che per sua natura non è compatibile con la realizzazione di un impianto industriale eolico come quello progettato per il quale si chiede una concessione di demanio marittimo di ben trent'anni.

Si chiede dunque allo Stato e alla collettività riminese che ne dovrà subire la realizzazione un atto di fede di fronte a un progetto misurato dai proponenti in oltre un miliardo di euro ma sostenuto da due aziende del settore che, a una prima analisi per quello che le stesse raccontano sulle proprie pagine web, non appaiono strutturate per un investimento così gravoso. Non ci sono garanzie sull'effettiva realizzazione e gli investimenti promessi, almeno nella parte del progetto pubblicato ma su cui si chiede una concessione trentennale.

Un atto di fede di fronte a un progetto che, anche ad una lettura superficiale, mostra le sue lacune ad iniziare dal coinvolgimento, attraverso incontri con associazioni locali impegnate nella pesca, nel turismo e nella protezione dell'ambiente marino inseriti nella "Roadmap e cronologia del progetto".

Un coinvolgimento che, a quanto pubblicamente dichiarato sulla stampa dalla Coop Pescatori di Rimini, non risulta. "Noi in mare ci lavoriamo – ebbe a rimarcare il presidente Cevoli sul Corriere di Rimini del 23 giugno 2020 -. Ci può essere burrasca, pioggia, nebbia, dobbiamo potere navigare nelle migliori condizioni possibili. Tutti quei piloni possono diventare un ostacolo". Poi c'è la pesca e la riproduzione delle specie ittiche: quali gli effetti di simili "barriere" sullo spostamento dei banchi ittici? "Portare tutti quei pali in mare aperto, chi ci dice cosa succederà, con tutte le vibrazioni che saranno prodotte? Noi – aveva proseguito Cevoli - non siamo mai stati interpellati da nessuno".

Un coinvolgimento fantasma mancato anche nei confronti di Italia Nostra, mai coinvolta – e questo possiamo affermarlo con determinazione e cognizione di causa - in un ragionamento o confronto.

Le politiche energetiche

L'impianto industriale occupa una amplissima superficie ora completamente libera da infrastrutture tali che possano compromettere l'utilizzo senza limitazioni da parte di tutti e ha come obiettivo fornire energia al territorio nazionale. E' ora di capire quali sono le caratteristiche di chi consumerà questa energia perché se il consumatore è inefficiente allora sarà solo uno spreco produrre di più: oltre allo spreco di territorio e risorsa ambiente ci sarebbe spreco di

opportunità di un vero sviluppo sostenibile. Un paragone utile potrebbe essere quello delle forniture idriche. Ha senso costruire una nuova diga o sbarrare un nuovo fiume quando la grande parte dell'acqua viene dispersa dalla rete e da una cattiva capacità della infrastruttura di consumo di utilizzare correttamente e in modo efficiente l'acqua distribuita? E' da lungo tempo che si ha la consapevolezza che gran parte del nostro edificato è di scarsissimo valore urbanistico, architettonico, sismico ed energetico. I nostri edifici privati e pubblici sono in gran parte energivori, cioè incapaci di utilizzare in modo efficiente l'energia che ricevono. La gran parte degli edifici sono in classe energetica molto lontana dalla classe A, non sono inoltre attrezzati con impianti fotovoltaici o di solare termico. L'intervento sugli edifici esistenti permetterebbe di liberare energia risparmiata ed energia prodotta dal solare e di evitare l'utilizzo di nuova superficie naturale usando i tetti per il fotovoltaico e i volumi già esistenti. Investire sull'efficientamento termico dell'urbanizzato esistente inoltre avrebbe importanti ricadute sociali per le famiglie che oggi non hanno la possibilità di investire in questa riqualificazione urbana del proprio abitato. Dal punto di vista economico l'investimento in un grande impianto industriale eolico avrà una ricaduta come moltiplicatore economico per il territorio circostante molto contenuta se paragonato ad un investimento analogo di risorse nell'efficientamento termico dell'edificato.

La ricaduta sul territorio

Infatti per l'impianto eolico saranno pochissimi i soggetti interessati e le tecnologie e maestranze per la costruzione saranno tutte importate. Invece un analogo investimento sul tessuto urbano esistente avrebbe un'enorme capacità di impegnare competenze e risorse umane e materiali del territorio generando un indotto straordinario come lo può generare l'edilizia. Un investimento di questo genere non può prescindere da una analisi comparativa con la realtà territoriale economica, sociale e urbanistica a cui si rivolge.

Il dibattito che sta infervorando la collettività riminese è fortemente critico anche la variante al progetto che la società proponente ha messo sul tavolo spostando di qualche miglio la distanza degli aerogeneratori dalla linea di costa, ed ha registrato una presa di posizioni forti dei Comuni costieri tra cui quello di Riccione che chiede una maggiore distanza dell'impianto e una valutazione più approfondita delle alternative. Accanto alle istituzioni le associazioni ambientaliste e di categoria, come l'Associazione degli albergatori riminesi che si affianca a quella di Riccione profondamente contrarie al progetto. Una volta che manifesta la preoccupazione e la necessità che prima di procedere a una concessione così vincolante sia necessario l'approfondimento sulla reale volontà dei cittadini su cui ricadranno gli effetti dell'impianto. E' alla luce di questo dibattito fortemente critico e preoccupato delle istituzioni e delle associazioni che cadono gli "Assiomi di base del progetto" il cui obiettivo principale – dicono i proponenti – è stato sviluppare una proposta che abbinasse crescita sostenibile e rispetto dell'ambiente con un bilancio positivo da ambo i fronti, in un'ottica di economia circolare.

L'impatto visivo e l'influenza sull'industria riminese del turismo

"Coll'intelligenza e colla operosità vi avete fecondato il pensiero di due vostri egregi cittadini e patrioti, i conti Alessandro e Ruggero Baldini, e delle vostre spiagge di velluto avete fatto un convegno." E' dal 1843, ormai due secoli, che Rimini e la sua Riviera hanno legato la propria fortuna al turismo balneare, i cui principi sono appunto, già da allora, sanciti dal fisiologo Paolo Mantegazza, mentre Vittorio Belli, intellettuale e medico, dedicherà nel 1905 la sua nuova città, Igea, alla dea greca simbolo di salute e benessere. Un benessere materiale e spirituale come quello che ancora la spiaggia riminese sa offrire in ogni stagione legando natura e uomo e che la brutale presenza di 51 aerogeneratori alti più di 200 metri snaturerebbero per sempre.

Che l'impatto sia brutale e presente lo dice, a pag. 139 la relazione "Relazione paesaggistica" parte della documentazione presentata a corredo progettuale:

"I risultati hanno mostrato che gli impianti di piccole dimensioni erano visibili a occhio nudo a distanze superiori a 42 km (26 miglia Mn), con la turbina in movimento le pale sono risultate visibili fino a 39 km (24 Mn). Di notte poi – continua la relazione - l'illuminazione per la sicurezza di navigazione aerea è visibile a distanze superiori a 39 km (24 Mn). Gli impianti eolici osservati sono stati giudicati come elementi importanti per l'attenzione visiva a distanze fino a 16 km (10 Mn), sono stati rilevati da osservatori casuali ad una distanza di quasi 29 km (18 Mn), sono risultati visibili concentrando la visualizzazione a distanze superiori a 40 km (25 Mn)."

"A dimostrazione di quanto scritto sopra emerge che perché si possa considerare un impatto basso per turbine alte complessivamente fino a 225 m (l'aerogeneratore di progetto misura 210-220 m) bisogna arrivare ad una distanza media di 28,5 km pari a oltre 15 Mn. A distanza di 22 km 12 Mn, l'impatto visivo è stato definito medio."

Concludendo in neretto: "In considerazione di quanto riportato sopra, emerge che a completa non visibilità di un impianto eolico con fondazione fissa costituito da turbine di sempre maggiore dimensione, risulta una condizione non realizzabile nei nostri mari; per tale ragione gli aspetti che devono essere considerati per la valutazione paesaggistica di un progetto sono molteplici e richiedono un'accurata osservazione delle condizioni percettive e della composizione formale dell'impianto in relazione alla costa."

La domanda conseguente è solo una: può convivere una località turistica che fa del rapporto con l'ambiente il proprio assioma con un impianto industriale? La risposta è NO!

In nessuna delle dichiarazioni delle istituzioni, enti e associazioni riportate dagli organi d'informazione, per quanto diverse tra loro, è assente il tema e il timore del deturpamento del paesaggio. Un paesaggio che ricordiamo è tutelato dalla Costituzione che all'articolo 9 recita: "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione." Dentro queste poche righe si nasconde un imperativo che trova poche analogie nelle costituzioni di tutto il mondo ma solo nel

nostro paese, testimone e custode di luoghi unici e irripetibili. Questo induce lo Stato italiano a mantenere un legame indissolubile tra territorio e tradizione con il chiaro intento dichiarato di intendere la propria cultura fondata sul connubio società-arte-luogo che affonda le sue radici nei secoli scorsi. Sviluppo, ricerca, cultura, patrimonio formano un tutto inscindibile.

Anche la tutela, dunque, deve essere concepita non in senso di passiva protezione, ma in senso attivo, e cioè in funzione della cultura dei cittadini e deve rendere questo patrimonio fruibile da tutti. Impossibile pensare a Roma senza il suo Colosseo, impossibile pensare a Rimini senza la vastità del suo mare che non a caso le stesse amministrazioni locali hanno strenuamente cercato nel corso dei decenni dal dopoguerra ad oggi di mantenere visibile e fruibile a tutti senza per questo mancare di dotarlo di tutti i servizi di quella che ancora oggi viene considerata una delle mete turistiche più apprezzate da famiglie e anziani oltre che turisti stranieri attratti da un binomio di accessibilità al mare e di offerta culturale. La Riviera di Rimini è dopo Bolzano la prima provincia in Italia per Pil turistico pro capite, calcolato in oltre 16 miliardi di euro in Regione, 9 dalle province della Romagna, 3,5 miliardi di euro, due terzi dei quali di valore diretto e un terzo sull'indotto. Un comparto d'assoluto valore dovuto proprio alla bellezza del proprio territorio e del proprio mare oggi messo in discussione.

Un “nuovo Paesaggio” marino di qualità (sic!)

Intendimento dei progettisti è invece un altro: cambiare quello naturale per costruirne uno artificiale. “In merito alla compatibilità dell'intervento - scrivono nel progetto presentato - le interferenze potenziali del parco aerogeneratori offshore risultano essere indirette e legate ad aspetti percettivi; a tal riguardo, la minima distanza dalla costa pari a 10 km e gli accorgimenti progettuali adottati per definire i principi insediativi e compositivi dei layout proposti, garantiscono circa la capacità dell'intervento di non determinare detrazione di valori paesaggistici; al contrario, la realizzazione può determinare la costruzione di un “nuovo Paesaggio” marino di qualità sia per aspetti estetici che per le potenzialità intrinseche legate alle attività compatibili e alle nuove forme di interesse turistico capace di innescare.”

51 aerogeneratori di 6,45 MW di potenza ciascuno (complessivi 330 MW), di altezza massima dal medio mare compresa in un range di 210/220 m, con diametro del rotore di 180 m; una distanza minima degli aerogeneratori dalla costa che varia da 6 Mn (11,2 km) a 9,5 Mn (17,6 km) a seconda delle alternative proposte per estendersi verso il largo sino a 18 Mn (33,3 Km); una stazione elettrica su piattaforma marina (distante dalla costa 9,5 Mn ovvero 17,6 km) da cui parte un cavo sottomarino che raggiunge terra e, attraverso un bypass, parte in mare a 930 m dalla battigia e parte interrato di 1,45 km, riemerge su terra ferma a monte della ferrovia e della linea Metromare, per raggiungere dopo un percorso di circa 11,6 km alla Stazione TERNA San Martino in Venti esistente ove è prevista la connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale, non possono non indurci a pensare che il paesaggio e il territorio potrebbero essere irrimediabilmente

compromessi portando ad una ricaduta negativa non solo sul turismo ma anche sulla vita stessa di una comunità che proprio sul suo connubio tra bellezza, natura e ambiente è riuscita a vivere e prosperare. Un equilibrio ora messo in pericolo da un'opera estranea ai suoi interessi, tanto da destinare la totalità dell'energia prodotta alla rete nazionale senza ricadute sul locale.

Il paesaggio come parte dei “commons” di una comunità

Sebbene le concessioni delle aree marine siano previste dalle normative va sottolineato, che la motivazione richiesta per questa concessione, la realizzazione di impianto industriale di pale eoliche, legittimo nella sua richiesta, prevede comunque un intervento pesante e una previsione di modificazione del paesaggio importante. Si chiede quindi quale sia la ratio per il rilascio della concessione di un'area così vasta? Quali siano i principi ed i criteri di rilascio e concessione dell'area partendo dal presupposto che il paesaggio fa certamente parte dei “commons” di una comunità ed invece questa domanda prevede un uso “privato in concessione” delle risorse dell'ambiente, e questo potrebbe anche risultare lecito, se i canoni corrisposti saranno adeguati, ma sicuramente l'“ambiente” nella sua accezione più completa ed il paesaggio ne saranno decisamente modificati, venendo meno parte delle prescrizioni ben espletate nell'art. 9 della Costituzione Italiana.

Sebbene, come in altri casi, lo sfruttamento delle risorse sia previsto dalle norme, allo stesso modo dovrebbe essere tutelata la preservazione del paesaggio, così come nella nuova legge regionale urbanistica si è posta come priorità, la tutela ed il risparmio di suolo, non si comprende per quale motivo possiamo consumare superficie marina, come fatto in passato in terra ferma. L'esperienza fatta in terra non è sufficiente a fermare scempi in area marina?

Siamo sicuri che queste promesse contenute nel progetto – non ultime quelle relative agli investimenti - siano attentamente sottoposte a verifica nel momento di decidere della concessione del nostro mare a favore di privati. **Italia Nostra rimane fortemente contraria per le ragioni espresse alla sua realizzazione e chiede di negare la concessione richiesta per l'impatto negativo che avrà attraverso la compromissione del paesaggio e della sua attrattività su tutta l'economia del territorio.**

La Sottoscritta Alessia Gattei dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

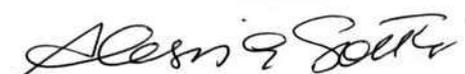
Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato XX - _____ (inserire numero e titolo dell'allegato tecnico se presente)

Luogo e data Rimini 8 novembre 2022

(inserire luogo e data)

La dichiarante
Alessia Gattei
Presidente di Italia Nostra
Sez. di Rimini



(Firma)